

Appello ai Sindaci

“Tutelate la biodiversità”

Mario Fregoni, già Ordinario di Viticoltura all'Università Cattolica di Piacenza e presidente onorario dell'OIV, l'Organizzazione internazionale della vite e del vino, nonché già coordinatore degli Ambasciatori delle Città del Vino, ci invia questa nota che volentieri pubblichiamo e che costituisce, di fatto, l'editoriale di questo numero di Terre del Vino. Facciamo nostro l'appello di Fregoni ai Sindaci delle Città del Vino perché, pur tra i tanti problemi quotidiani che devono affrontare, non ultimo quello delle insufficienti risorse finanziarie per garantire i servizi ai cittadini, si adoperino affinché vi sia una costante attenzione per la salvaguardia e la tutela dei vitigni antichi presenti nei loro territori. Fregoni spiega bene, in questo suo intervento, perché vale la pena difendere questi “monumenti” storici della natura (come giustamente sono stati definiti) e porta ad esempio l'azione intrapresa dal Comune di Urzulei, in Sardegna (in Ogliastra) che ha scoperto la presenza sul suo territorio di una vite antichissima (foto in basso) e ne ha deliberato la tutela con una azione amministrativa che, intanto, ne salvaguarda l'esistenza e che potrebbe essere presa ad esempio dagli altri Comuni Città del Vino per analoghi provvedimenti. Il patrimonio vitivinicolo autoctono e antico italiano va difeso alla stregua di un bene artistico o di un monumento; è un bene culturale. Perché la sua biodiversità non è solo un valore di carattere scientifico da preservare, ma può essere (e in molti casi lo è già) anche uno strumento di crescita economica e di opportunità per le aziende.

Al settore viticolo è sostanzialmente sfuggita la Legge 14 gennaio 2013 n° 10 che tutela la biodiversità varietale, i monumenti arborei storici e, in generale, l'equilibrio naturale ed ambientale. La stessa norma contempla, fra le tante iniziative, anche l'impianto di specie e varietà autoctone. Più precisamente, l'art.7, di detta legge, elenca le “Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, mo-

numentale, storico e culturale”, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani. La protezione va quindi oltre la biodiversità. In modo più analitico si riportano alcuni esempi della viticoltura, ad iniziare dalla salvaguardia delle Vitis silvestris dei boschi italiani, come la pianta millenaria maschile rinvenuta ad Urzulei, in Sardegna. Ne abbiamo parlato approfonditamente in due giornate di studio che si sono tenute a Urzulei il 27 e 28 giugno 2015. Oggi è legalmente sotto protezione comunale e forestale, contornata



da una recinzione metallica, non propagabile e non danneggiabile dai visitatori (delibera comunale di Urzulei del 31 Agosto 2016, la prima nel suo genere).

In molte Regioni della Magna Grecia del Sud Italia esistono migliaia di accessioni genetiche antiche di origine greca o Medio orientale a rischio di esportazione illegale o di erosione genetica. In epoca recente sono state pubblicate ricerche sulle storiche varietà coltivate entro le mura cittadine, come a Pompei, Venezia, Siena, Roma, Milano, ecc. (simili a quelle di Parigi, New York e tante altre metropoli che producono vini di piccoli terroir).

La legge in oggetto si preoccupa altresì dei filari e delle alberate, tipiche della cultura etrusca ormai quasi scomparsa, consistenti nell'allevamento della vite su sostegni vivi (aceri, olmi, olivi, gelsi, piante

da frutto), collegati da "tirelle" o lunghi cordoni delle viti, come l'Alberata aversana, sostenuta da pioppi alti che possono oltrepassare i 10 metri. Plinio rammenta che i raccoglitori che cadevano dalle lunghe scale durante la vendemmia, in caso di decesso, avevano diritto alla sepoltura gratuita. In molte Regioni italiane esistevano gli *Arbustum gallicum* (alti) e gli *Arbustum italicum* (su tutori vivi più bassi, diffusi in Toscana, Umbria ed altre Regioni di cultura etrusca). Di grande valore culturale sono alcune pergole con viti di circa 350 anni presenti in Alto Adige, così come le "topie" (pergole) dei casali rurali, utilizzate per i pranzi familiari e le cerimonie. Gli alberelli di origine greca (quelli di Pantelleria sono iscritti nei patrimoni culturali dell'umanità dell'Unesco) e le forme striscianti tipiche della cultura

ebraica, sono altri esempi che dovrebbero richiamare l'attenzione dei Sindaci italiani, preoccupati più da altri problemi amministrativi. La responsabilità dell'iscrizione negli appositi elenchi previsti dalla legge in esame, ricade primariamente sui Comuni e successivamente sulle Regioni e sul Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con il Corpo Forestale dello Stato. La legge dispone sanzioni, anche pecuniarie, per le omissioni e per le opere vandaliche o di taglio di questi monumenti storici. L'appello ai Sindaci sembra doveroso, perché sinora hanno ignorato la legge del 2013 sui patrimoni arborei. Si sottolinea, infine, la contraddizione fra gli obiettivi di questa norma ed il Testo unico sul vino, riguardo la salvaguardia della biodiversità varietale.

Mario Fregoni



SINTESI DELLA DELIBERA DEL COMUNE DI URZULEI N° 92 DEL 31 AGOSTO 2016

L'atto detta norme per garantire la protezione della diversità vegetale del territorio comunale di Urzulei, al fine di conservare gli equilibri indispensabili per il mantenimento delle diverse entità e degli ecosistemi nel rispetto della Costituzione, degli obblighi nazionali e internazionali, in attuazione dell'ordinamento comunitario e dei regolamenti specifici. Il Comune si impegna a promuovere un monitoraggio costante dello stato di conservazione delle specie vegetali e degli habitat nei quali queste vivono e a promuovere iniziative di sensibilizzazione rispetto ai valori naturalistici, ambientali e della tutela delle specie vegetali.

Il Comune emana, a tutela della *vitis silvestris*, le seguenti direttive:

- nell'area comunale interessata dalla presenza del *vitis silvestris* è vietato introdurre, disseminare e piantare materiale vegetale appartenente alla specie di *vitis* americane o ai loro ibridi portinnesti o produttori diretti a base anche di *vitis vinifera sativa*, di vecchie o recenti generazioni, così come di specie di *vitis* asiatiche o di loro ibridi, anche con *vitis vinifera sativa*;
- le viti selvatiche del territorio non possono essere divelte o soggette ad asportazioni di organi quali radici, fusti, tralci germogli, fiori, bacche, vinaccioli;
- la *vitis silvestris* millenaria deve essere protetta da una recinzione idonea.

Il Comune si è riservato di approvare un progetto per la promozione di vigneti sperimentali aventi l'obiettivo di approfondire le conoscenze ampelografiche, genetiche, nutraceutiche della *vitis silvestris* diffusa nel territorio, nonché di progetti turistici o culturali volti a valorizzare la *vitis silvestris*, specificando che le ricerche scientifiche dovranno essere realizzate da ricercatori che abbiano presentato il proprio progetto all'Amministrazione e che si impegnino a presentare i risultati conseguiti.